

«O ALTO E GLORIOSO DIO» / 8 - Pasqua di Riserrezione

«E vide e credette»

"Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. Ad Te solo, Altissimu, se konfane e nullu homo ène digne Te mentovare. Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite e pretiose e belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento e per aere e nubilo e sereno et onne tempo, per lo quale a le Tue creature d'ài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è molto utile et humile e pretiosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la notte, et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta e governa, e produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore, e sostengo infirmitate e tribulatione. Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore e ringratiate e serviateci cum grande humilitate" (FF 263).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego:

**Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (GV 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, **e vide e credette**. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Entro nel testo

La Risurrezione apre alla gioia piena. Francesco canta la vita, il creato, la fraternità: tutto è trasfigurato dalla Pasqua. Il Cantico delle Creature nasce da un cuore abitato dal Risorto, non da una condizione di benessere o di serenità esteriore.

Il contesto in cui Francesco compone il Cantico è tutt'altro che idilliaco. È provato nel corpo, segnato dalla malattia, quasi cieco, ferito dalle stimmate e dalla fatica interiore. Eppure, proprio da questa condizione di fragilità nasce un canto di lode che abbraccia tutta la creazione. Francesco non nega il dolore, ma lo attraversa alla luce della Pasqua.

La Risurrezione di Cristo non è un semplice evento del passato, ma una forza che trasforma la storia dall'interno. È la vittoria dell'amore

sulla morte, della vita sulla disperazione. Per questo Francesco può lodare Dio per ogni creatura, persino per la "sorella morte": perché nulla, ormai, è fuori dall'abbraccio dell'amore di Dio.

Il cuore di Francesco è in pace non perché non soffre, ma perché è abitato dal Risorto. La Pasqua non elimina le ferite, ma le trasfigura. In Cristo risorto la vita non è più minacciata dalla morte, ma custodita per sempre nell'amore del Padre.

Il Cantico diventa così un annuncio pasquale: invita a riconoscere che tutto può diventare luogo di lode, che ogni frammento di vita può essere abitato dalla gratitudine. La Risurrezione ci apre a uno sguardo nuovo sulla realtà, capace di cogliere la bellezza anche nella fragilità e di cantare la vita, perché la morte non ha più l'ultima parola.

Esamino la mia vita

"E vide e credette". *La risurrezione apre alla lode e alla fraternità universale: Francesco canta la gioia della vita nuova, riconoscendo in ogni creatura un segno del Cristo risorto.*

- Quale affannosa ricerca oggi muove il mio cuore? Dove cerco l'amato dell'anima mia?
-

- Cosa mi aiuta a vedere i segni di vita nelle situazioni di oscurità e morte?
-

- Cosa rende ogni mia domenica una Pasqua?
-

Prego ancora

*Il Signore ti benedica e ti custodisca;
mostri a te il suo volto
e abbia misericordia di te.
Rivolga il suo volto verso di te
e ti dia pace*

(san Francesco, *Benedizione a Frate Leone*).